

Oice aderisce agli stati generali dell'1 dicembre: 2010, mai così in calo il numero di bandi di gara

La p.a. finanziata dai progettisti

Sotto la lente i ritardati pagamenti. Ingegneria al collasso

DI MARCO SOLAIA

Lo stato di agitazione del settore delle costruzioni vedrà anche l'ingegneria in piazza, il primo dicembre a Roma, per protestare contro la mancanza di risorse, il blocco dei pagamenti e l'assenza totale di una politica del settore che stanno mettendo molte società di fronte all'incubo della chiusura. Così l'Oice, che associa le società di ingegneria, architettura e le società di consulenza tecnico-economica, si schiera a fianco dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili presieduta da Paolo Buzzetti, anche numero uno di Federcostruzioni, che hanno organizzato gli stati generali dell'industria delle costruzioni per il primo giorno di dicembre. In piazza ci saranno a manifestare contro le mancate risposte del governo, più volte sollecitate dall'industria delle costruzioni, anche le associazioni della filiera delle costruzioni rappresentate in Federcostruzioni e i sindacati. La decisione di aderire presa dall'Oice ha la finalità di rappresentare con tutta evidenza lo stato di disagio di un mondo, quello della progettazione, che ha visto negli ultimi anni una riduzione del mercato che soltanto in minima parte è stata assorbita da un rilancio dell'attività all'estero. «Non possiamo più accettare promesse e parole», ha detto il presidente dell'Oice, **Braccio Oddi Baglioni**, «ma esigiamo fatti concreti, azioni dirette a snellire le procedure burocratiche, a velo-

cizzare i pagamenti, a rivedere regole che penalizzano la qualità e l'efficienza. Per questo siamo anche noi schierati con lo stato di agitazio-

ne proclamato da tutta la filiera delle costruzioni rappresentata in Confindustria». Per l'associazione di Viale Pilsudski, la situazione è ormai oltre il livello di guardia: «Molti dei nostri associati hanno un portafoglio ordini limitato a pochi mesi, il che vuol dire che se non vi sarà un rapido mutamento del trend della domanda pubblica, molte strutture saranno costrette a chiude-

re. E lo saranno anche a causa della situazione drammatica dei ritardi nei pagamenti che portano le nostre società, letteralmente, a finanziare le amministrazioni. Occorre al riguardo», ha continuato il presidente Oice, «ricepire velocemente le norme europee e ricreare un quadro di equilibrio contrattuale del tutto assente a tutt'oggi. Più in generale occorre anche andare oltre la totale assenza di una politica industriale per il settore e modificare l'approccio di una politica di bilancio finalizzata al mero contenimento del debito che ha marginalizzato la spesa per investimenti in opere e infrastrutture pubbliche che, viceversa, poteva rappresentare un ottimo volano per la ripresa. Sono necessarie quindi risorse per realizzare nuove opere», ha

concluso **Braccio Oddi Baglioni**, «ma anche risorse per fronteggiare nuove emergenze ambientali per le quali, anche a causa dell'assenza di prevenzione, si dovrà spendere molto di più di quanto si sarebbe speso se si fossero messe in campo, negli anni passati, le risorse necessarie per prevenire disastri sostanzialmente annunciati. Attendiamo risposte e fatti, al più presto.» La protesta segue anche l'ulteriore conferma, emersa dai dati dell'Osservatorio Oice-Informatel, della riduzione del valore dell'ingegneria posta in gara nel mese di ottobre, un periodo in cui negli anni scorsi si assisteva ad un recupero del mercato dopo la pausa estiva: rispetto al solo mese di ottobre 2009 si sono persi oltre 65 milioni di euro (-67,3%). Le gare rilevate nell'ultimo mese sono state 310 (di cui solo 26 sopra soglia) per un importo complessivo di 32,2 milioni di euro (21,5 sopra soglia). Nei primi dieci mesi del 2010 sono state pubblicate 3.152 gare, il numero più basso degli ultimi 10 anni, con un importo totale di 519,8 milioni di euro. Rispetto agli stessi mesi del 2009 il numero delle gare è sceso del 6,1% (-27,7% sopra soglia) e il loro valore del 14,5% (-15,4% sopra soglia). Sono sempre in aumento i ribassi con cui le gare vengono aggiudicate: in base ai dati raccolti in ottobre il ribasso medio sul prezzo a base d'asta per le gare indette nel 2010 è salito al 38,5% (è al 38,1% per le gare indette nel 2009). Male anche gli appalti integrati e le concessioni, complessivamente in flessione di circa il 30% in valore.

© Riproduzione riservata



*Braccio Oddi
Baglioni*

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.